

NAVE "MARE JONIO"

Ora i pm indagano sulla Finanza per lo stop all'Ong

◉ MASSARI A PAG. 10

AGRIGENTO

Migranti Richiesta di archiviazione per Casarini e per il capitano della nave. I pm: "L'ordine delle Fiamme gialle era infondato"

Mare Jonio, s'indaga sulla Finanza per lo stop alla Ong

» ANTONIO MASSARI

Non è una semplice richiesta di archiviazione. Gli atti firmati dalla Procura di Agrigento sul caso della Ong Mediterranea e del soccorso operato dalla sua nave, la Mare Jonio, fotografano un'intera stagione politica. E non è una scena edificante.

Partiamo da un dato. L'inchiesta sulla Mare Jonio – dopo le denunce della Ong – ha partorito un ulteriore fascicolo d'indagine: nel mirino della magistratura questa volta è finita la Guardia di Finanza che, nel marzo dello scorso anno, impartisce a Pietro Massone, il comandante della Mare Jonio, l'ordine di fermarsi e non entrare in acque territoriali italiane. Un ordine talmente infondato, come *Il Fatto* anticipò già in quei giorni, che per la Procura configura un vero e proprio reato.

IN QUEI GIORNI la Mare Jonio trasporta 49 naufraghi soccorsi poche ore prima. Massone viene indagato per aver disobbedito all'ordine impartito dal pattugliatore della Guardia di Finanza "Apruzzi", quando la nave è da

poco entrata in acque Saritaliane, ovvero lo specchio di mare che prevede il coordinamento dei soccorsi da Roma. L'imbarcazione viene successivamente sequestrata – lo è ancora oggi – dalla Finanza: "Come da disposizioni", si legge nel decreto di sequestro, "si stabiliva un contatto radio... venivano chieste informazioni generiche, quali numero dei componenti dell'equipaggio, migranti a bordo e porto di destinazione. In maniera collaborativa (la Mare Jonio, ndr) forniva le informazioni richieste...". La Gdf però va oltre, informando il comandante che "non è autorizzato dalle Autorità italiane a entrare nelle acque territoriali e che" se avesse disobbedito all'ordine, "sarebbe stato perseguito per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina".

Ascoltando gli audio, la Procura scopre che la Gdf ha addirittura parlato, per ben due volte, di un divieto (mai) disposto dall'autorità giudiziaria. Divieto comunque impossibile, perché l'autorità giudiziaria non può disporlo un ordine simile. Un vero pasticcio, probabilmente motivato dalla concitazione di quelle ore, in cui Matteo Salvini, in quel momento ministro dell'Interno, emana una direttiva per rafforzare la (fanta-

siosa quanto inesistente) strategia dei "porti chiusi". Il comandante della mare Jonio non rispetta l'alt della Gdf e tira dritto: viene indagato per aver disobbedito all'ordine impartito da una nave militare. E con il capo missione, Luca Casarini, viene indagato anche per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

La Procura – che ha chiesto l'archiviazione per entrambi i reati – ha verificato che la Libia non aveva mai offerto un porto sicuro. Di più: da quando può gestire i soccorsi, avendo implementato una zona Sar (ricerca e soccorso, ndr), non avrebbe mai offerto, neanche una sola volta, un porto sicuro a una ong.

E ancora: in quelle ore il ministero degli esteri, pur non avendo titolo, chiede un porto sicuro alla Tunisia, che non risponde. Qualunque risposta sarebbe risultata però inutile: secondo i magistrati la Tunisia, non disponendo di una zona Sar, non può offrire alcun porto sicuro.

La richiesta di archiviazione esplora anche la possibilità, per la Mare Jonio, di portare i 49 naufraghi a Malta. Secondo i pm non era l'opzione giusta: l'unica scelta corretta, in ossequio alle normative internazionali, era proprio di trasportare i 49 naufraghi verso

la Sicilia e chiedere un porto sicuro alle autorità italiane. **L'INCHIESTA** condotta dal procuratore aggiunto Salvatore Vella e la richiesta di archiviazione potrebbero presto rappresentare un precedente giuridico che non sarà più possibile ignorare: la Libia, sostiene la Procura, non ha mai offerto un porto sicuro e -

non soltanto per il conflitto riesplso nei mesi scorsi - non è in condizioni di offrirlo. Anche la Tunisia, che non ha una zona Sar, è nelle stesse condizioni. E l'alt all'ingresso delle nostre acque, impartito a una nave italiana da un pattugliatore della Gdf, per l'accusa costituisce addirittura

un reato. "Solo la logica perversa di qualche politicante - hanno commentato Casarini e Marrone - ha trasformato il soccorso in mare in un possibile reato. Abbiamo sempre creduto che i crimini contro l'umanità li commette chi fa morire in mare o nei lager libici donne, uomini e bambini".



Libia e Tunisia Secondo la Procura nessuno dei due Stati può concedere un porto sicuro per i naufraghi



Sotto sequestro



È il marzo del 2019 quando la Mare Jonio soccorre 49 profughi in mare. Una volta davanti alle coste italiane riceve dalla Guardia di Finanza l'ordine di fermarsi e non entrare in acque italiane. Poco dopo, i migranti vengono lasciati sbarcare a Lampedusa. A settembre la nave è stata sequestrata

.....
La Mare Jonio a marzo 2019 arriva a Lampedusa con 49 migranti a bordo *LaPresse*